

DISPOSITIVI DI RESISTENZA

Le opere recenti di Paolo Ciregia

di Carlo Sala

La ricerca di **Paolo Ciregia** (Viareggio, 1987) da alcuni anni riflette su come i sistemi di potere del Novecento si insinuavano nel domestico attraverso un sistema complesso di simboli e messaggi capace di scandire la vita delle persone. Questi temi emergono appieno nella personale a mc2gallery di Milano dove il perno attorno cui ruota l'esposizione è la serie "40 dittatori". Il lavoro (a cui l'artista lavora dal 2018) è una meditazione sul lascito ideologico del secolo breve partendo da una serie di busti di leader politici (Mao Tse-tung, Lenin, ecc.) che originariamente adornavano abitazioni e luoghi pubblici come dei veri e propri feticci laici dal valore taumaturgico. L'autore, attraverso l'inconscio freddo della macchina - uno scanner -, ha cercato di cogliere angolazioni inconsuete negli anfratti dei busti per produrre delle immagini informi e indecifrabili. Le varie opere che compongono la serie (fotografie, video, sculture) sono una sorta di processo - formale e riflessivo - che ha portato alla realizzazione di un scultura minimale (generata dalla fusione dei vari busti) che appare come un anti-monumento incapace di incarnare virtù civili o di assolvere ad alcuna funzione pedagogica.

Le fattezze dell'opera sono mutate da quelle di un chicco di melograno che inevitabilmente riporta alla mente una lunga tradizione iconografica. Siamo dinanzi a un elemento scultoreo che nella sua informe ambiguità e nel suo grado estetico prossimo allo zero possiede le sue maggiori virtù dialettiche poiché si configura come un radicale dispositivo espressivo (che nel suo ventre idealmente "macera" e annulla gli immaginari della modernità) capace di indurre il fruitore a concepire nuove epifanie dello sguardo e del pensiero. Nell'opera video appaiono quattro schermi che mostrano in sincrono i vari busti durante la loro fusione attraverso un montaggio che trasmette solo pochi secondi in loop per impedire di comprendere se gli oggetti si stiano realmente sciogliendo o se viceversa la fiamma li stia simbolicamente alimentando. In tal senso questi lavori (al pari dei precedenti legati alla storia moderna) non hanno una natura memorialistica, ma vogliono innescare una relazione dialogica tra passato e presente domandandosi quali "scorie" ideologiche del secolo scorso siano pervenute sotto altre forme nella società odierna caratterizzata dall'insorgere di nazionalismi, dai fenomeni di esclusione sociale e razziale e dalle tensioni che attraversano l'Europa.

Un numero considerevole di opere recenti di Ciregia rimandano al conflitto del Donbass in Ucraina, un periodo durante il quale l'artista ha maturato nuove consapevolezze etiche ed estetiche. L'opera **Intermezzo** (2019) nasce dai suoni registrati dall'autore durante i bombardamenti nell'aeroporto di Donec'k: il fruitore percepisce un paesaggio sonoro che fonde i suoni crudi di spari improvvisi, scoppi violenti e del passare impetuoso degli aerei con il lieve cinguettare degli uccellini realizzando un disarmante confronto tra il potere distruttivo dell'azione antropica e la capacità della natura di riportare un equilibrio nonostante la brutalità umana. A chiusura ideale della mostra è la scultura che reca la scritta al neon **God is dead and the Devil walks** del 2019, un lavoro dal sapore nichilista che testimonia la sfiducia dell'autore nei processi della storia che spesso portano i popoli a commettere nuovamente gli errori passati. L'allusione a Dio, priva di valenze teologiche, rimanda ai leader del Novecento che erano soggetti al culto della personalità; in tal senso, la caduta di queste "divinità" provocata dai processi libertari di riforma ha portato in molti casi al "camminare" di nuovi "demoni". Per usare le parole dell'artista: *«La mia visione della storia è purtroppo ciclica. Senza dubbio sono stato molto condizionato dalla mia esperienza in guerra e dall'aver assistito all'ennesimo fallimento di una rivoluzione, come quella ucraina, che in breve tempo da rivolta popolare si è trasformata in sistema in cui l'insicurezza della maggioranza nutre il potere di una minoranza»*.